



Toni Servillo

# Il tesoro dell'isola «è il silenzio»

## La lezione di Toni

**I**l cinema e il teatro sono linfa vitale. Il Paese, anche se in crisi, che rinuncia alla cultura rinuncia ad una ricchezza fondamentale». Toni Servillo, il portabandiera ideale dello spettacolo italiano, punta sui giovani per la promozione del turismo culturale. E lo fa interpretando, nell'arcipelago di La Maddalena, il ruolo di direttore del primo laboratorio sulle tecniche dell'attore. Grande uomo di teatro e di cinema, fortemente legato alla propria terra, è abituato a trovarsi con le valigie in mano. Così, nella condizione di viaggiatore (che trova affascinante) ha accettato di buon grado di aderire all'iniziativa dell'associazione culturale Quasar, promossa in collaborazione con il Centro Teatro Ateneo della Sapienza di Roma. Per cinque giorni il protagonista di "Gomorra" e "Il Divo"

Parla Servillo, a La Maddalena per dirigere i laboratori di recitazione di "La valigia dell'attore"

condurrà uno stage, di cinque ore al giorno, assieme a Ferruccio Marotti, direttore del Centro Teatro Ateneo, Fabrizio Deriu, docente di Linguaggi dello spettacolo all'Università di Teramo. Al centro delle attività Molière, Marivaux e Goldoni.

La prima edizione del master class sulle tecniche d'attore si affianca agli appuntamenti de "La valigia dell'attore", manifestazione diretta da Giovanna Gravina dedicata a Gian Maria Volonté, aderente al circuito "Le isole del cinema". «La Mad-

dalena è un luogo di concentrazione ideale dove portare venticinque ragazzi che si stanno formando - spiega Servillo - e qui possono confrontarsi, approfondire i problemi, le difficoltà e le tecniche. Qui regna il silenzio. Le condizioni fisiche, naturali e paesaggistiche, uditive e di concentrazione favoriscono un vero laboratorio. Spero che questa iniziativa possa diventare una vera occasione di specializzazione. È l'augurio che faccio agli organizzatori. Tutto questo nasce nel nome del grandissimo attore Gian Maria Volonté e forse la maniera migliore per ricordarlo è quella di rinnovare un compito:

lanciare verso le nuove generazioni il mestiere dell'attore, attraverso la disciplina e l'approfondimento svincolato dai valori di mercato e di consumo».

Il regista allontana dai giovani l'idea della carriera legata solo al successo: «Occorre soprattutto disponibilità di investimento emotivo ed emozionale. Il cinema affascina in sé, così come il teatro». Ed ecco riaffiorare ancora una volta Volonté, affiancato al grande Eduardo: «Ciò che li unisce è il rigore nell'amministrare il mestiere. L'esperienza di questi giorni ci fa fare una cosa che non guarda al profitto. Penso ai giovani e al teatro oggi. Fare l'attore in questo momento è difficile, vivere in questa epoca è difficile. Da un lato c'è un modo di fare politica imbarazzante ed autoreferenziale, dall'altro un Paese che sembra narcotizzato».

WALKIRIA BALDINELLI